

## **Censimento dell'architettura rurale della Provincia di Brescia**

Isidoro Marco Iadema (\*), Marco Torretta (\*\*)

Provincia di Brescia, Assessorato al Territorio, Parchi, V.i.a.  
Via Milano 13, 25126 Brescia, tel:030/3749728, fax:030/3749612

(\*) mail: iadema@provincia.brescia.it

(\*\*) mail: ufficioparchi@provincia.brescia.it

### **Riassunto**

Tra i vari primati che la provincia bresciana può vantare, quello riguardante il settore primario, può considerarsi non solo come il più longevo, ma pure il più ricco per vari aspetti che lo contornano, oltre a vantare una specificità ed originalità del tutto unici, specie dal punto di vista storico-architettonico, territoriale, e di conseguenza economico. Pertanto si è reso indispensabile un impegno a più voci per sostenere una ricerca tendente ad evidenziare una realtà così unica e rilevante della nostra provincia. Il ruolo rivestito dalla cascina oggi, e dall'architettura rurale in generale, le problematiche inerenti la sua attualità in un contesto assai diverso dalle esigenze in cui la videro nascere, ci pongono di fronte ad una lettura del paesaggio modificata nel tempo e nello spazio, e ad operare scelte forti relativamente alla pianificazione del nostro territorio, il quale assume valenze sempre più complesse nei confronti della continua urbanizzazione e sottrazione di territorio agricolo. Si pone il problema quindi del recupero di un enorme numero di edifici, che hanno perso nel tempo la propria funzione originaria, adattandosi alla meccanizzazione agricola e ad un'economia globalizzata, non dimenticando però che esso rappresenta un vettore importante di memoria, è un elemento identificativo del territorio, del nostro spazio. E' un segno di appartenenza dell'intera comunità.

### **Abstract**

The Province of Brescia leads the way with regard to many issues: primary sector is the most long-lived and the richest for many aspects, with its peculiar nature that gives to it an original unicinity. This is especially true about its history, architecture, territory and its economy consequently. Therefore, a multiple commitment was basic to support useful researches to point out a reality that is so peculiar and relevant for our Province. The role of agricultural buildings is very different today than it was in its past during its origins and beginning. The same it's true about their problematic issues. A complexity of choices and possibilities in town-and-country planning starts from a landscape modified in face of urbanization and reduction of lands for agriculture. Then, the question is to find the way to readapt a huge number of agricultural buildings that have change their primal purpose towards mechanization of agriculture and globalization, but without losing the link with their past as identification with territory and landscape. A mark of membership for the whole community, where people feel to belong to it.

### **1.Introduzione**

Il progetto relativo al censimento dell'architettura rurale, in particolare delle "Cascine Bresciane", nasce dalla volontà e dalla sensibilità dell'Assessorato al Territorio della Provincia di Brescia, di promuovere uno studio che consentisse un approfondimento di alcune tematiche contenute nell'allegato I° alle N.T.A."Il Sistema del Paesaggio e dei beni storici" del Piano Territoriale di

Coordinamento Provinciale”. In particolare nel capitolo relativo alle componenti del “*Paesaggio Agrario e dell’Antropizzazione Culturale*” vengono definiti i sistemi rurali isolati “*le Cascine*” e le opere tipologicamente e morfologicamente più complesse “*i Borghi rurali*”, come elementi architettonici da tutelare, disciplina rafforzata anche dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/2004)

All’articolo 10 infatti leggiamo che:

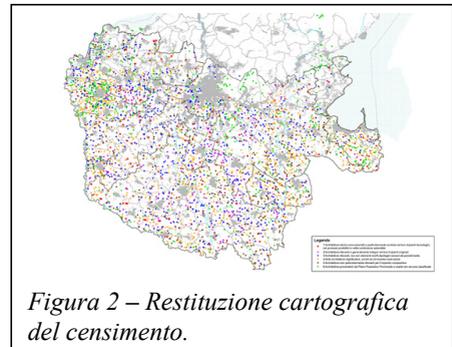
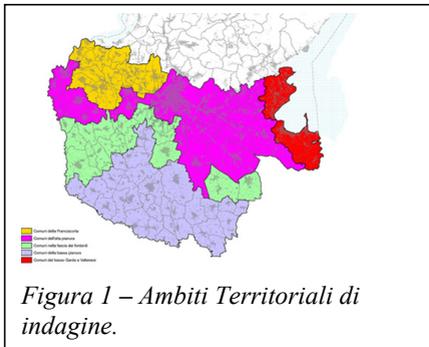
1.Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

1.Sono comprese tra le cose indicate al comma 1 e al comma 3, lettera a):

(...)

*l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell’economia rurale tradizionale.*

Il progetto ha riguardato un congruo ambito territoriale, 104 comuni ( 78 della Pianura Bresciana, 10 dell’area del Garda, 16 della Franciacorta), con l’esclusione di quelli ricompresi nelle Comunità Montane.



Sono state rilevate puntualmente circa 4.000 realtà e georeferenziate secondo il sistema Gauss-Boaga, utilizzando cartografie tecniche o catastali di base, o in alcuni casi particolari strumentazione GPS Leica. La finalità in questa prima fase era quella di censire puntualmente le varie realtà per verificarne la distribuzione sul territorio ed avere un quadro generale quantitativo di cascine presenti nei vari comuni.

Un centinaio di cascine che presentavano caratteristiche tipologiche e morfologiche, nonché di conservazione dell’impianto planimetrico, sono state oggetto di approfondimento, attraverso un rilievo più complesso e catalogate con schedatura tipo “A” S.I.R.B.E.C., ovvero la scheda relativa al bene architettonico che fa diretto riferimento agli standard dei modelli dell’Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione (ICCD), e del Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali della Regione Lombardia.(Locatelli,1996)

## **2.Evoluzione del sistema agronomico e del paesaggio agrario**

La realtà dell’architettura rurale della provincia bresciana, è la più interessante a livello europeo, per intensità e capillarità dell’insediamento, per varietà tipologiche e stilistico-compositive, per molteplicità dei materiali da costruzione.

Si passa dai cascinali di piccole dimensioni dell’area collinare alla complessità delle cascine di pianura o delle aziende specializzate nelle colture pregiate della Franciacorta e della Valtenesi-Basso Garda. Si tratta talvolta di veri e propri borghi rurali, con chiesa, palazzi gentilizi, scuole, officine per le manutenzioni dell’edificio. Caratterizzano le nostre cascine, porticati ad archi od a forma trilitica, pilastri in laterizio o in pietra con le più diverse lavorazioni (a blocchi, a pezzo unico, con basamenti

e capitelli semplici, o più compiutamente scolpiti. La varietà dei materiali e relative tonalità cromatiche caratterizzano in modo sostanziale le varie tipologie di cascinali presenti sul territorio provinciale. Si passa dai blocchi di pietra mista a ciottoli lungo la linea pedemontana alla prevalenza di ciottoli spostandosi verso Sud; nella fascia dei fontanili (la pianura intermedia), le murature sono un impasto di ciottoli (si pensi ai sassi di fiume lungo l'Oglio) e laterizio, mentre la bassa pianura è caratterizzata dall'uso del mattone rosso per la presenza di terreni argillosi.

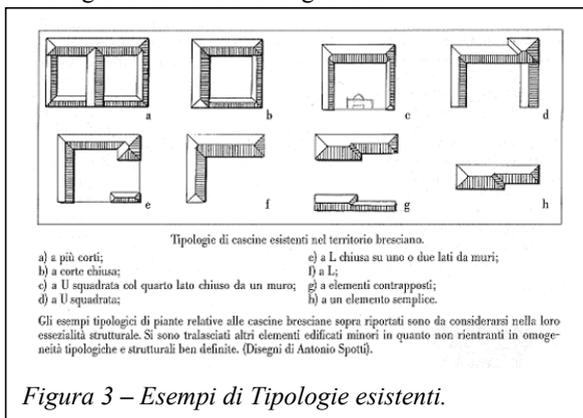
Si passano in rassegna gli ultimi 600 anni di architettura rurale: da quella fortificata, che presenta ancora esempi spettacolari, vedi il complesso "Canello" di Bagnolo Mella, il "Solaro" di Gottolengo, "Torre Ducco" di Trenzano al periodo di transizione ("Cascina Palazzina" XVI sec. sul prospetto interno le semicolonne a rocchi riprendono le forme stilistiche del cinquecento veneziano, come il Palazzo della Zecca di Venezia), per giungere poi compiutamente alle realizzazioni rinascimentali e barocche ("Palazzo Obici Maffei" a Orzinuovi, "Palazzo Gambarà" a Verolanuova, "Villa Fenaroli" a Seniga, ecc.).

L'Ottocento, è rappresentato negli edifici di maggior prestigio, da uno stile eclettico ("Cascina Vaticano" a Borgo San Giacomo): ormai la grande stagione dell'architettura rurale si va esaurendo per giungere alle strutture contemporanee, spesso poco attente all'inserimento nel contesto ambientale, e prive di caratteri architettonici di pregio, ma particolarmente funzionali al nuovo modus-operandi del sistema agricolo-industriale dell'economia moderna.

La cascina nasce e si sviluppa in relazione alle trasformazioni dell'economia agraria ('500-'800) secondo tipologie ben definite che caratterizzano la pianura identificata in tre zone distinte: Alta Pianura, Fascia dei fontanili, Bassa Pianura. Etimologicamente il termine cascina è legato ad un luogo di produzione di prodotti caseari. Nel medioevo termini come "capsina", "caxina" e "cassina". Quest'ultimo figura già nel milanese nel 781, ed è da considerarsi comune a tutta l'area lombarda.

La maggiore complessità delle attività economiche legate all'agricoltura, l'introduzione di nuove tecniche agronomiche come la rotazione dei campi in luogo della pratica del maggese, comportano una complessità maggiore degli impianti delle unità produttive, che in alcuni casi come "Campazzo" di Ponteviso, o "Monticelli D'Oglio", rappresentano in modo significativo le conseguenze positive della rivoluzione agronomica, che dal '500 favorì il sorgere di borghi rurali e cascine di straordinaria importanza come il "Canello" di Bagnolo o il complesso di "Villagana" a Villachiarà. Nel 1500 si introdussero importanti innovazioni in campo agronomico grazie ad Agostino Gallo e a Camillo Tarello come la rotazione colturale, la semina del mais e della patata.

Inoltre si svilupparono importanti tecniche di coltura, come la marcita che implicarono l'utilizzo di tecnologie idrauliche d'avanguardia.



Si cominciarono a piantumare i canali irrigui con dei gelsi per renderne più saldo l'argine. Ciò aumentava la produttività agricola, disponendo peraltro di una maggiore foraggiatura per il bestiame.

Si sviluppa notevolmente anche l'allevamento e la produzione lattiero-casearia, nonché la produzione di bachi da seta, il cui nutrimento veniva dalle foglie dei gelsi che delimitavano i fossi e le capezzagne. Gli edifici rurali, pian piano si adegueranno alla diversa matrice di produzione agricola: si implementeranno le stalle e i luoghi di produzione casearia

assumendo, all'interno della cascina una precisa connotazione tipologica. Anche il paesaggio rurale assumerà connotazioni diverse: vasi irrigui e capezzagne, caldamente consigliati dai due Agronomi,

tracceranno sulla campagna dei forti segni, e manufatti antropici come ponti, chiuse, pozzi sorgeranno numerosi lungo i terreni coltivati.

Nel Bresciano si possono distinguere otto tipologie di cascine. Le grandi aziende sono spesso caratterizzate da più corti, di cui una riservata alla proprietà ed alla servitù, mentre le altre venivano utilizzate per il sistema produttivo. Essa può derivare storicamente o da una costruzione direttamente finalizzata ai fini agricoli, oppure può riprendere le forme di un convento o di un architettura fortificata. Altre tipologie prevedono sempre la corte chiusa, ma con delle varianti derivate dalla trasformazione o adattamento di strutture esistenti. Altre ancora sono composti da due corpi di fabbrica fronteggiatisi, ed in ultimo, il più semplice, composto da un solo elemento, sviluppato lungo il proprio asse. L'allineamento generalmente seguiva la direzione Ovest-Est, impostando la facciata anteriore della stalla a sud, e ciò per garantire un migliore esposizione e riscaldamento per il bestiame.

L'indagine è stata estesa al contesto territoriale individuando inoltre:

- dimore rurali ed edifici con caratteristiche di rilievo, come torri superstiti, torrette colombaie, residenze padronali come ville e palazzi purchè organicamente intrecciate alle unità produttive, quantunque non contigui od inserite ad esse.
- Il sistema idrografico con relativi manufatti irrigui, quali ponticelli di accesso agli appezzamenti di un certo valore storico, ghiacciaie, moie, aie in cotto o lastricate, opere in pietra di un certo interesse (portali, stemmi, ecc..)
- Alberi monumentali, specie arboree significative, colture pregiate
- Viabilità rurale e/o storica, itinerari turistico ricettivi
- Ambiti visuali ad elevata sensibilità

E' stato inoltre prodotto uno studio sperimentale su una area specifica della bassa bresciana per proporre un modello di approccio metodologico allo studio del paesaggio ed alle sue valenze urbane, con espresso riferimento al Piano Paesistico Regionale Lombardo ed al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In particolare sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- **Lettura dei caratteri morfologici e strutturali**, quali: la partecipazione a sistemi paesistici di interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo), di interesse naturalistico (presenza di reti di rilevanza ambientale), di interesse storico-insediativo (leggibilità della organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario), di interesse storico-agrario o storico-artistico.

- **Lettura dei caratteri vedutistici** quali: percepibilità della cascina da un ampio ambito territoriale, interferenza/continuità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale



Figura 4 – Ricostruzione 3D Cascina Belvedere.

- **Lettura dei caratteri simbolici** quali: appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie artistiche o storiche, appartenenza ad ambiti ad elevata notorietà, ecc.

Sono stati sviluppati parallelamente alcuni approfondimenti inerenti la comprensione dell'organizzazione spaziale della cascina, la tipologia compositiva ed i materiali da costruzione con i quali è stata edificata. E' stato realizzato un modello tridimensionale della "**Cascina Belvedere**" sita in Cigole (BS), utilizzata come case-study, in quanto conserva ad oggi una buona leggibilità dei caratteri architettonici e morfologici. I

software utilizzati sono stati Autocad per la restituzione degli strati bidimensionali ( piante, prospetti e sezioni), e cinema 4D per la modellazione 3D e l'applicazione dei materiali. La finalità di tale ricostruzione è stata duplice; da un lato si è voluto generare un modello rappresentativo che permettesse al gruppo di studio di analizzare alcune tematiche legate al recupero ed alla conservazione di parti strutturali e materiche della cascina, promuovendo poi un quadro degli interventi possibili; dall'altro di far conoscere il tema della cascina e dell'architettura rurale in genere ad un pubblico competente, quali le classi di alcuni Istituti di Istruzione secondaria. All'interno di un laboratorio di progettazione si sono potuti sviluppare tematiche interessanti legate alla componente di rilievo topografico e successiva gestione con software openGIS (Qgis) per la base dati e delle cartografie fornite dalla Provincia di Brescia.

### **3.Preparazione e gestione dei dati di Rilievo**

Il materiale cartografico utilizzato al fine del rilievo puntuale o poligonale dei casi ritenuti più interessanti, era composto da diverse tipologie di supporto.

- Carta tecnica Regionale (CTR94)
- Estratti Catastali delle singole cascine
- Ortofotografia a colori volo 2003 (C.g.r. di Parma)

A tavolino sono state individuate sulla cartografia di riferimento le realtà di cui già si aveva conoscenza, anche parziale, per facilitarne l'individuazione sul campo. Ogni riferimento puntuale è stato identificato in modo univoco con un numero progressivo che legava i vari supporti utilizzati, dalla cartografia alla scheda di censimento, alla documentazione fotografica, questo per facilitare successivamente la gestione dei dati prodotti all'interno del Geodatabase.

Si è proceduto alla redazione di due tipologie di schede. L'una semplificata, conteneva soprattutto dati di tipo anagrafico e/o legate alla tipologia della cascina, l'altra invece molto approfondita, tipo "A" SIRBEC (*Sistema Informativo Regionale per i Beni Culturali*) utilizzata per le cento cascine più rappresentative a livello morfo-tipologico e storico.

Nelle schede vengono analizzati per prima cosa i codici di identificazione, la localizzazione geografico-amministrativa, i dati sull'oggetto architettonico, fino alle relazioni con schede esistenti. Oltre alle definizioni di tipo anagrafico/topografico, comuni alle varie schede di rilievo, in questo specifico caso vi è un approfondimento della sezione storica e delle relative fonti di riferimento bibliografico e documentario, la condizione giuridica di utilizzo del bene.

Fanno parte integrante della documentazione le fotografie del complesso e le schede catastali.

La scheda così completata, viene relazionata alla componente cartografica georeferenziata.

Durante la fase di campagna del censimento delle architetture rurali sono state sperimentate anche due modalità di rilievo delle cascine tramite strumentazione GPS.

In un caso si è lavorato con un GPS cartografico della serie Leica GS50 a precisione sub-metrica. impostando come valore soglia di PDOP minore o pari 4 e mai superiore a 8.

Le cascine trattate come elementi puntuali (si è preso come punto il portone d'ingresso) sono state rilevati in statico con tempi di acquisizione di almeno 30 secondi, ponendo maggiore attenzione e tempi di rilievo più lunghi in casi di peggior segnale GPS.

Il dato è stato successivamente post-elaborato utilizzando il software specifico Leica GIS DataPRO. I RINEX necessari a questa operazione sono stati acquisiti, scelti tra quelli a disposizione dalle varie stazioni fisse, in automatico via internet dal software per garantire la miglior correzione possibile.

Si è predisposta una serie di elementi da rilevare che non rappresentavano in maniera completa la scheda, in quanto vi erano delle difficoltà oggettive nel preparare la codelist. La scheda completa veniva poi completata una volta importato lo shapefile nel GeoDb.

In un altro caso si è lavorato con un GPS palmare con ArcPad on board. Si è preferito testare anche la funzione realtime (RTK) appoggiandosi via telefono GPRS alla rete di correzione ITALPOS che garantiva una correzione ottimale per la strumentazione utilizzata.

In questo caso si compilava la scheda direttamente derivata dal GeoDb con una complessità maggiore del lavoro di campagna ma con un risparmio di tempo nella fase di elaborazione in ufficio.

Le due modalità hanno dato risultati di precisione assoluta similari, con una maggior accuratezza per il dato post-processato. Di contro compilare la scheda direttamente in campagna, con tutte le difficoltà del caso (schermo palmare piccolo, scarsa visibilità...), garantisce l'acquisizione di tutti gli elementi necessari alla corretta compilazione del database.

La quantità di dati rilevati ha permesso di operare delle valutazioni sia a livello territoriale che architettonico. Nel primo caso ad esempio si è prodotto una serie di cartografie tematiche con la sovrapposizione degli elementi puntuali alle banche dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, evidenziando in alcuni casi la perdita di identità urbana con il contesto, nell'altro definendo specificatamente il rapporto con il paesaggio e la viabilità circostante. Di grande importanza è stata la redazione della carta tematica delle soglie storiche, la quale ha messo in evidenza, partendo dal 1885 ad oggi, come le modificazioni del paesaggio dovute all'azione dell'uomo, il continuo accrescere dei centri urbani e la conseguente sottrazione del territorio all'agricoltura, abbia modificato in modo permanente il rapporto con il contesto definendo la difficile lettura dei caratteri paesistici ed urbani nei quali sono state edificate e sviluppate secondo uno schema consolidato. Il governo per l'ambiente e per il territorio, la consapevolezza che lo spazio non è illimitato, diventa un elemento imprescindibile di questa ricerca, la quale ha avuto il pregio di mettere in luce le varie problematiche che si possono e si intendono affrontare per la salvaguardia del territorio e il suo sviluppo sostenibile.

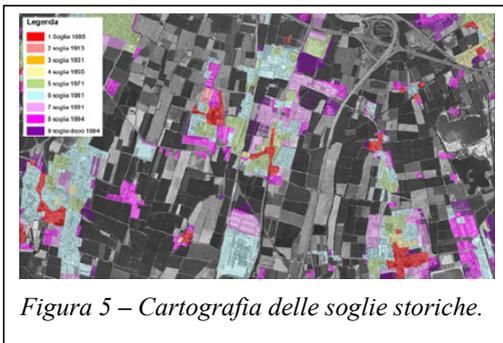


Figura 5 – Cartografia delle soglie storiche.

In particolare ci sono alcuni punti che sono di particolare interesse:

- A) La conoscenza dei luoghi, delle tradizioni e del patrimonio rurale per una migliore politica di pianificazione territoriale;
- B) L'individuazione della sensibilità dei luoghi rurali è un mezzo utile per giudicare le proposte territoriali future;
- C) La coerenza con le forme della viabilità storica;
- D) La coerenza con la presenza di sistemi o aree di valore storico;
- E) La coerenza con le regole morfologiche e

compositive riscontrate nella trasformazione degli insediamenti e del paesaggio, il quale diventa un insieme di linguaggi modificabili nel tempo;

F) Conservazione dei caratteri morfologici dei luoghi;

G) Adozione di tipologie affini a quelle presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali;

H) Coerenza rispetto al linguaggio tipico del contesto;

I) Coerenza del contesto cromatico di riferimento;

L) Rispetto dei profili e dello skyline esistente.